

**CINEMA.** Il cordoglio dei colleghi: Liza Minnelli, Esther Williams, Michael Jackson piangono il cineasta

# Hollywood piange Gene Kelly ballerino proletario

Gene Kelly, uno dei grandi del cinema hollywoodiano (del cinema *tout court*, non solo del musical), è morto venerdì a Los Angeles dopo due ictus che l'avevano colpito nel '94 e nel '95. La notizia è arrivata in Italia a tarda sera per questo ieri non tutte le edizioni dell'Unità la riportavano. Vivissimo il cordoglio nel mondo dello spettacolo americano: i ricordi di Liza Minnelli, Esther Williams, Donald O'Connor, Betsy Blair e Michael Jackson



Gene Kelly

Frank che non aveva mai danzato prima e trasformato in un ballerino.

Qualcuno ne sarà sorpreso ma un profondo cordoglio per la scomparsa di Gene Kelly viene anche da Michael Jackson (e sarà opportuno ricordare che questo controverso cantante è anche e soprattutto un magnifico ballerino). «Kelly era un danzatore superbio oltre che un cantante, un coreografo, un attore, un regista e un gran signore. E resterà sempre per me una grande ispirazione». Il partner di Kelly in *Cantando sotto la pioggia*, Donald O'Connor ha detto: «Quel film fu un vero lavoro di gruppo eravamo tutti molto uniti e molto coinvolti nel progetto. Lui era spesso preoccupato ma era anche sempre molto molto gentile. Non c'era nessuno come lui».

Un ricordo molto toccante viene dalla ex moglie di Kelly, la brava attrice britannica Betsy Blair protagonista tra l'altro di *Marty* e del *Grado* di Antonioni. «Nell'anno Gene era rimasto il proletario irlandese che era per tradizione familiare. Era una persona meravigliosa e abbiamo avuto una figlia assieme e abbiamo vissuto anni bellissimi ma all'inizio ci incontrammo proprio sul piano politico: io sono sempre stata di sinistra e lui era come me. Era un uomo molto impegnato politicamente, sempre a sinistra militava in varie associazioni anche se non lo voleva far sapere. Betsy Blair ama sempre raccontare un aneddoto che dimostra quanto

fosse popolare Gene Kelly anche fuori dagli Stati Uniti. «Nei primi anni '60 eravamo un giorno a Londra con nostra figlia e andammo a Piccadilly Circus dove c'era una manifestazione pubblica un corteo non ricordo se dovesse passare la Regina. C'erano migliaia di persone a Piccadilly e parecchi lo riconobbero. A un certo punto nell'attesa del corteo cominciai a canticchiare e per farla in breve nel giro di pochi minuti l'intera piazza cantava *Singin' in the Rain*. È stato uno dei momenti più emozionanti della mia vita». Del resto *Singin' in the Rain* è sicuramente una delle canzoni più popolari della storia, basti pensare all'uso - in una chiave totalmente diversa se vogliamo - di Stanley Kubrick e Malcolm McDowell in *Arancia meccanica* dove la melodia fu da contrappunto alle imprese delittuose dell'ultraviolento Alex.

## La nuova serie Usa su Retequattro Da «Hill street» a «Missing» Travanti diventa buono

«Missing persons» la serie americana che debutta oggi su Retequattro alle 12.30 è interpretata da Daniel J. Travanti, bravo attore italoamericano molto noto anche da noi per essere stato il capitano Furillo della serie *Hill Street* giorno e notte. In America ci sono diversi show alla maniera del nostro *Chi l'ha visto* e *Missing Persons* racconta appunto di persone scomparse ambientando la ricerca in un ufficio di polizia. Tutto finito ma girato con qualche vizzo cronistico come per esempio la telecamera a spalla che comunica un po' di realistica nausea.

Dietro *Missing persons* c'è il grande mestiere di Stephen J. Cannell, produttore a suo tempo di *Barrett*, *Riptide* e *Hunter*. Attorno al protagonista Ray McAuliffe (il nostro Travanti) fa girare altri personaggi polizieschi appartenenti a quel caleidoscopio multietnico che è la società americana e che già era presente in *Hill Street*. Ma il distretto era un inferno di violenza chiamati «suoni di burro» dai due della squadra omicidi o dell'anti droga. Più buono di tutti è il protagonista Travanti che si prende in casa un bambino smarrito che nessuno sembra cercare.

### Caso «Glucas» Un capostruttura a «Domenica In»

Dopo le polemiche per l'esplicito di Giucas Casella con l'alta tensione *Domenica In* ha da oggi un capostruttura Carlo Orchiua. Finora il programma non appariva ad alcuna struttura di Raiuno. «Una situazione di anomalia che andava modificata - ha dichiarato il direttore di Raiuno Brando Giordani - Ho comunicato questa decisione anche a Mara Venier che si è detta d'accordo». A Paolo De Andrea, coautore e produttore esecutivo del programma, rimangono le stesse qualifiche ma d'ora in poi dovrà sottoporre le sue scelte al vaglio di Orchiua.

### Divorzio Jackson Lisa Marie vuole 50 miliardi

A Lisa Marie Presley il divorzio da Michael Jackson frutterà una buona uscita da capogiro 50 miliardi. Secondo il quotidiano *Daily Mirror* il «contratto prenuziale» prevede che Lisa Marie intaschi 25 miliardi per il primo anno di matrimonio, 8 miliardi per ogni anno successivo e il 10 per cento di tutti i guadagni della popstar. Secondo un altro tabloid inglese il *Sun* il matrimonio è crollato quando Jackson ha scoperto Lisa Marie che faceva telefonate erotiche al ex marito Danny Keough.

### Rai: rinviato Videosapere sulla Fenice

Scambio di polemiche tra il direttore di *Videosapere* Antonio Spinoza e il vicedirettore Renato Besana sulla mancata messa in onda dello speciale sulla Fenice di Venezia previsto per il 7 febbraio. Besana ha accusato Spinoza di «censura» il direttore ha replicato di aver rinviato lo speciale perché programmato con altro titolo da quello deciso (*Le ali della Fenice* anziché *La Fenice è risorta*) e perché era saltato il nome di una co-autrice Nella Cimnà.

ALBERTO CRISPI

ROMA. Tutta Hollywood piange Gene Kelly. Il grande attore regista ballerino è morto venerdì a Los Angeles quando in Italia era tarda sera per questo motivo non tutte le edizioni dell'Unità ieri avevano potuto riportare la notizia e sempre per questo motivo oggi ve la ricordiamo. Nel '94 e nel '95 Gene Kelly era stato colpito da due ictus e non si era mai ripreso. «È morto serenamente nel sonno» ha detto il suo portavoce. Questo grande cineasta (notale coreografo di se stesso e regista di genio aveva 83 anni) era nato a Pittsburgh in Pennsylvania nel 1912 e aveva esordito nel cinema nel 1942 con *For Me and My Gal* di Busby Berkeley. Tra i suoi capolavori da attore e da regista (spesso in coppia con Stanley Donen) ricordiamo *Un giorno a New York*, *Un americano a Parigi* (diretto da Minnelli) e ovviamente *Cantando sotto la pioggia* ma anche l'extra musical una brillante interpretazione di D. Arta

gnan in un notevole *I tre moschettieri*. Sono molti nel mondo del cinema e dello spettacolo americano a rimpiangerlo. A cominciare da due star del musical: Liza Minnelli e l'«ondina» Esther Williams. Liza figlia di Judy Garland e di Vincente Minnelli - ovvero di due artisti che come Gene Kelly contribuirono alla grandezza del musical hollywoodiano - ha dichiarato: «Di una cosa sono sicura ogni volta che piovierà penserò a lui e sorriderò alludendo ovviamente a *Cantando sotto la pioggia*. L'ha definito un «tesoro americano». Esther Williams protagonista di quegli incredibili musical «acquatici» recitò con Kelly e con Frank Sinatra in *Facciamo il tifo insieme* nel 1949. «È sempre in ammirazione davanti a lui. Aveva un senso unico dell'autorità e un enorme talento. Insegnò a ballare a Frank Sinatra e credo fosse l'unica persona capace di prendere un cantante come

Il tenore inaugura martedì a Firenze un tour italiano

## Kraus canterà per la Fenice «Il disastro mi ha smarrito»

A un passo dai settant'anni, Alfredo Kraus non accenna a fermarsi. Il tenore sarà martedì a Firenze per un recital e dal 15 febbraio al primo marzo si fermerà a Napoli per il *Wagner* di Massenet. Dopo un mese in giro per l'Europa (Londra, Zurigo e Madrid) Kraus tornerà in Italia il 30 a Parma. Il cantante avrebbe dovuto esibirsi il 31 marzo alla Fenice di Venezia, e forse ci sarà, lo stesso, per un concerto a sostegno della ricostruzione del teatro.

DALLA NOSTRA REDAZIONE STEFANO MILIANI

FIRENZE. Sarà anche un tenore leggero eppure Alfredo Kraus ha saputo incantare i melomani più esigenti del teatro di tutto il mondo. In quarant'anni di grandi ruoli teatrali dall'Alfredo nella *Traviata* a Edgardo in *Lucia di Lammermoor* questo cantante nato alle Canarie e laureatosi in ingegneria elettronica è entrato nel ristretto Olimpo dei grandi del bel canto. Perciò a un passo dai 70 anni Kraus festeggia una longevità canora al momento senza paragoni nella scena internazionale con un tour che in Italia si apre martedì al Teatro comunale di Firenze.

Accompagnato da Asier Polo al violoncello e da Edelmiro Afanador al pianoforte il grande cantante interpreterà tra l'altro Scarlatti, Gluck, gli amati Massenet e Donizetti. Successivamente farà tappa a Parma, Napoli, Londra, Vienna, Berlino e al Cairo. In calendario aveva un recital alla Fenice di Venezia. E da lì da un dolore aperto iniziano i ricordi di Kraus.

Lo debuttò all'Opera reale del Cairo nel gennaio del '56, nel *Rigoletto* verdiano. A quando risale il suo esordio in Italia?

Praticamente ho calcato tutti i teatri d'opera italiani importanti da Como a Catania. Da voi debuttai proprio alla Fenice nel marzo del '56 dove cantai il *Concerto sgaro* di Malipiero e il mese dopo esordendo nella *Traviata*. Tenterò un maggio dovevo tenere un recital nel teatro veneziano ora non so cosa succederà. Purtroppo il disastro ha provocato in me un senso di smarrimento. La Fenice non sa

rà più quella di una volta anche se la ricostruiscono. La sua storia così ricca di avvenimenti di opere di prime mondiali è diventata fumo. Non mi capacito che alle soglie del XXI secolo possa accadere quanto è accaduto non so spiegarlo.

Ha un segreto per la sua straordinaria, e inusuale, longevità vocale?

Non credo di avere un segreto. Sono invece importanti il lavoro, lo studio, la dedizione, la concentrazione, il salvaguardare la voce. È essenziale la scelta del repertorio non impegnarsi nel repertorio pesante non abusare né fare troppe recite. Infine occorre una buona salute.

D'accordo con la tecnica, lo studio e l'accortezza. Ma cosa è quel qualcosa che permette di diventare una delle voci più apprezzate al mondo?

Penso che un artista debba avere una propria filosofia di vita di lavoro. Naturalmente questo richiede uno sforzo cerebrale che è importante. Poi il mestiere e una vocazione e quindi ci vuole un entusiasmo che ho ancora. Non penso affatto a ritirarmi sto a quello che accade ogni giorno e intanto la voce si mantiene a buoni livelli e amo sempre cantare.

Perché ama cantare? Perché anche durante le prove mi dà gioia è uno stato d'animo quando si canta si è al di fuori del mondo si dimenticano i dolori, i problemi e le miserie della vita niente mi appaga in egual misura.

Quanto ha interpretato per l'ulti-

ma volta Tonia nella «Figlia del reggimento» di Donizetti, dove il tenore deve intonare nove do di petto sui quali ha inciampato anche Pavarotti al Metropolitan di New York?

Quattro o cinque anni fa in opera l'anno scorso nell'ultimo disco. Su Pavarotti vorrei dire che può succedere a tutti basta una piccola infiammazione un mal di gola una lieve distrazione. Non per questo Pavarotti è finito un piccolo fallimento non pregiudica certo la carriera. Può darsi che la tessitura della voce non sia la stessa allora basta adattare il repertorio. Ad esempio io non canto *Purita* da anni mi veniva il panico.

I suoi ruoli preferiti? Nel repertorio italiano sono stato chiamato e apprezzato come Alfredo per la *Lucia di Lammermoor* di Donizetti come Elvino per la *Sonambula* di Bellini. Del repertorio francese direi il *Werther* di Massenet benché mi trovi a mio agio in numerose altre opere.

Cosa ritiene di aver lasciato alle storie dell'interpretazione di quel personaggio?

Un'impronta tecnica vocale ma anche un'interpretazione degli stati d'animo dei personaggi nei quali credo di essermi identificato moltissimo.

Vede eredi all'orizzonte?

Non saprei. I tenori che conosco sono più leggeri di me. Un tenore lirico con una grandissima voce più bella della mia è Roberto Alagna di origine siciliana.

Quali direttori ha sentito più vicini, più affini a lei?

Quasi tutti direi. Per il repertorio italiano ricorderei Serafini. A Lisbona ai *Puritani* di Bellini mi chiesero con chi avevo studiato lo spartito. Credevo che mi dicesse che avevo imparato male la parte e domandai se qualcosa non andava. No rispose «sembra che Bellini abbia scritto quest'opera per lei. Fu un complimento enorme da un grande direttore d'orchestra unile perché anche lui serviva la musica. Poi ricorderei Capuana e tra chi è vivo Prete.

**RADIO ITALIA**  
IN TUTTA EUROPA  
SOLO MUSICA ITALIANA

presenta in anteprima esclusiva

dal 5 al 10 febbraio  
ore 16.30

**ALBA PARIETTI**  
ed il suo primo album

**ALBA**

Su CD e MC B&M distribuzione Sony Music

Radio Italia  
Solo Musica Italiana  
sempre prima in anteprima